

di ENRICO FOVANNA

-MILANO-

DALLA FILANTROPIA alla ricerca scientifica il passo è breve, se la prima è lungimirante e illuminata, e sostenuta dalle Istituzioni, e la seconda di qualità. Succede a Milano dove, grazie a una donazione di 20 milioni di euro dalla famiglia Invernizzi, è nato l'Istituto Nazionale di Genetica Molecolare (Ingm). La novità è che, da oggi, qui basta una goccia di sangue per esaminare i propri geni e predire in modo scientifico il percorso futuro della propria salute.

I ricercatori dell'Istituto sono infatti impegnati in una serie di ricerche nel campo della prevenzione secondaria, basata sullo studio degli Rna regolatori, componenti chiave del Dna e quindi del corredo genetico di ogni individuo, dove sono scritti i codici dei propri punti di forza e di debolezza.

È LA MIRNOMICA, nuova frontiera delle indagini diagnostiche attraverso le radici della materia organica umana, i micro Rna circolanti. Una disciplina che potrebbe consentire nei prossimi anni inattesi passi avanti nella prognosi e nella scelta delle terapie di malattie croniche. La missione di Ingm consiste infatti proprio nello studiare nuovi biomarcatori e nuovi bersagli terapeutici che migliorino la prevenzione secondaria delle maggiori complicanze di malattie croniche (infettive, degenerative, autoimmuni o neoplastiche).

Un esempio? Si potrà identificare chi, fra i tanti pazienti con cirrosi epatica, sia più a rischio di sviluppare un tumore del fegato, così da trattarli in modo più aggressivo, arrivando anche al trapianto di fegato, prima che insorga il tumore.



Il miracolo della Mirnomica La goccia di sangue che parla

Grazie a un lascito, a Milano si legge il futuro nei geni

Non solo, la Mirnomica porterà alla definizione di test predittivi per molte altre malattie che oggi evolvono in modo imprevisto.

GRAZIE a una convenzione tra Ingm e Università statale di Milano, troverà spazio nel Padiglione anche il Laboratorio di Biologia delle Cellule Staminali e Farmacologia delle Malattie Neurodegenerative dell'ateneo, diretto da Elena Cattaneo, che da oltre 20 anni studia la Corea di Huntington. Una

malattia genetica e neurodegenerativa di cui si vuole comprendere la fisiopatologia, per cercare strategie farmacologiche, geniche, cellulari che ne rallentino il decorso o ne blocchino l'insorgenza.

«In un mondo che, grazie alla ricerca medica, invecchia sempre più – spiega Giuseppe Di Benedetto, presidente Ingm – la sostenibilità dei sistemi sanitari dipende dalle capacità di gestire le complicanze delle malattie croniche che interessano la maggioranza della popolazione

oltre i 65 anni, rendendo queste malattie compatibili con una buona qualità di vita».

«**MENTRE** nel mondo anglosassone – aggiunge Sergio Abrignani, direttore scientifico – la filantropia rappresenta una parte importante dei finanziamenti alla ricerca scientifica no-profit (negli Stati Uniti l'1,67% del Pil, lo 0,73% in Gran Bretagna) in Europa la percentuale si decima, toccando il punto più basso proprio con l'Italia (0,1% del

Chi e dove

A sinistra, la struttura che ospita l'istituto creato dentro il Policlinico. Sotto Sergio Abrignani, direttore scientifico di Ingm

Pil). Il basso livello di fondi dedicati alla ricerca nel nostro Paese risente soprattutto della mancanza di contributi di privati. La donazione Invernizzi inverte questa tendenza con una visione lungimirante delle opportunità del domani. È un atto che sostiene la speranza, la virtù di cui abbiamo più bisogno». E i ricercatori Ingm hanno subito fatto fruttare il lascito originario dimostrandosi in grado di procurarsene almeno altri due per cofinanziare la loro ricerca.